

LA VOSTRA STABILITA' LA NOSTRA PRECARIETA'

Quando all'inizio della crisi le piazze gridavano che "noi la **vostra crisi** non la paghiamo" intendevano proprio questo: la **non responsabilità** di fronte alla drammatica situazione derivata dalla finanziarizzazione dell'economia globale, la **non ricaduta** sulla classe lavoratrice.

Di fronte al **taglio del fondo del sistema sanitario di 2,352 miliardi di euro**, ovvero il 6,6% del PIL quest'anno, accompagnato dal taglio sulle infrastrutture ospedaliere, a partire dall'edilizia per arrivare al **blocco del turn over per il personale ospedaliero** da una parte, e dall'altra l'introduzione di **sanzioni a carico del prescrittore** per quelle prestazioni sanitarie che potrebbero venir giudicate inappropriate, ebbene questa crisi la stiamo pagando, da anni ormai, a costo della salute e della sua messa a rischio.

Alla solita litania del "non ci sono soldi" rispondiamo nettamente che **le risorse ci sono, è solo questione di come impiegarle**: un metro di Tav costa 160.000€, le spese militari ammontano a circa 80 milioni di euro al giorno, le speculazioni di borsa e finanzia viaggiano sullo stesso ordine di grandezza.

Che cosa implica **destrutturare il sistema sanitario nazionale**, lasciando la possibilità alle Regioni di aumentare deliberatamente il ticket, e con l'aumento a parità di reddito dell'Isee si aggiunge l'esclusione di una grande fetta di popolazione dall'esenzione dal pagamento dello stesso?

La direzione di queste politiche è sempre la stessa: la **distruzione del welfare**, ennesima **precarizzazione e dequalificazione del lavoro**, la **privatizzazione** di servizi essenziali.

Rifiutiamo questa logica e rilanciamo su una mobilitazione che veda lavoratrici e lavoratori **uniti in direzione ostinata e contraria**.